



Cerchi con coppelle: un'interpretazione sulla base delle figure e scritte sulla Roccia Sacra di Limano (Lucca)

di Giancarlo Sani* & Adolfo Zavaroni**

ABSTRACT

This study was prompted by special engravings on a unpublished rock near Limano (Lucca, Italy). The presence of circles containing cupmarks or being surrounded by cupmarks suggests that these figures could be dated back to the Bronze Age. Some net-patterned rectangles and series of ogive-shaped arches could be interpreted as symbols of life development and growth, as currently accepted in the literature. Their presence made me hypothesise that the association of circles and cupmarks might be an additional expression of the symbolism relating to the god(s) of cyclic fertility. Cupmarks would represent the "fertilising power", as one can assume from their combination with several meaningful figures - female anthropomorphs, incomplete anthropomorphs representing death gods, horned animals and snakes themselves representing fertility gods. Circles would refer to cyclic nature of this power that is controlled by gods in charge of universal cycles - stars, sun, seasons, soul migration, and reproduction.

The association of circles and rectangles, in particular, could refer to the synergy between the fertilising power of the god of cycles and that of the sky (circles) and the goddess Earth (net-patterned rectangles). Therefore I also take into consideration the rock carvings of Sweden, Switzerland, Spain, and Valcamonica. One should also consider figures on ancient pottery, in order to suggest that such an interpretation of circles has potentials for a new working hypothesis.

RIASSUNTO

Questo contributo prende spunto dalle incisioni di una roccia inedita vicino a Limano (provincia di Lucca - Italia). La presenza di cerchi contenenti coppelle o circondati da coppelle permette di ipotizzare che esse potrebbero risalire all'Età del Bronzo. Alcuni rettangoli reticolati e serie di archi ad ogiva potrebbero essere interpretati come simboli di moltiplicazione e di crescita, secondo una recente tesi. Quindi mi sembra possibile che anche le combinazioni di cerchi e coppelle, che spesso sono associate ai rettangoli reticolati, siano l'espressione ulteriore di un simbolismo che allude a divinità della fertilità ciclica. La coppella esprimerebbe il "potere fecondante" (come si desume dai numerosi accostamenti ad antropomorfi femminili, ad antropomorfi incompiuti che rappresentano divinità inferi, ad animali cornuti ed a serpenti che simbolizzano a loro volta divinità della fertilità), mentre il cerchio alluderebbe al fatto che questo potere è ciclico e governato dalle divinità che presiedono ai cicli universali (degli astri, del sole, delle stagioni, della migrazione delle anime o rigenerazione).

In particolare le associazioni di rettangolo e cerchio potrebbero alludere all'unione del potere fecondante del dio dei cicli e della volta celeste (cerchio) e della dea Terra (rettangolo rigato o reticolato). Quindi prendo in esame anche petroglifi di Svezia, Svizzera, Spagna, Valcamonica ed anche figure su antiche ceramiche, cercando di dimostrare che una tale interpretazione dei cerchi potrebbe essere una proficua ipotesi di lavoro.

Risalendo da Bagni di Lucca la valle della Lima in direzione del Passo dell'Abetone, sulla sinistra idrografica si nota una montagna piramidale con la cuspide terminale aspra e rocciosa: il monte Limano. Sul versante ovest del monte, a quota 880 s.l.m., si trova una parete rocciosa verticale chiamata Balzo alle Cialde. In occasione dell'equinozio di primavera, la parete è illuminata dal sole che tramonta alle spalle di un picco delle Alpi Apuane, creando un suggestivo effetto visivo, a causa dei molteplici colori della parete rocciosa. Forse questo fenomeno fu decisivo per fare di essa un sito sacro.

Su quella che chiameremo convenzionalmente "Roccia Sacra" di Limano, le figure immediatamente visibili sono i cerchi e le grosse coppelle contenute in alcuni di essi (Fig. 1). Per questo motivo, l'intenzione

* Giancarlo Sani

** Adolfo Zavaroni

Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP



iniziale di questo contributo era quella di avanzare un'ipotesi interpretativa dei cerchi con coppelle che notoriamente sono sparsi in varie zone d'Europa. Si trattava, tra l'altro, di verificare se fosse fondata la tesi (Zavaroni 2006a, pp. 88-89) secondo cui il cerchio con una coppella al centro sarebbe un precoce simbolo della fertilità ciclica universale. Secondo questa tesi, nella famosa composizione della Rocca 27 in Foppe di Nadro (Fig. 2), dove una coppia divina è raffigurata in un amplesso, il cerchio con coppella simbolizzerebbe che il potere degli dèi della fecondazione è ciclico. Dalle teste delle due divinità lo spirito vivificante scaturisce in forma di fûmus. L'orma associata alla coppia alluderebbe al fatto che il seme fecondante della coppia generatrice o l'anima da essa prodotta è riportata sulla terra dal dio psicopompo quando un ciclo si compie. Che in vari casi il disco centrato sembri essere un simbolo della fertilità o della sessualità è un'ipotesi già avanzata da Anati (1982, 168), secondo il quale, però, l'orma è una tarda aggiunta, forse un segno di venerazione eseguito da un visitatore. L'orma può essere più tarda, ma a nostro avviso è stata aggiunta perché riguarda di nuovo il ciclo delle anime: essa è un simbolo del dio che accompagna le anime sulla terra. Nella stessa figura le due coppelle ai lati della donna alludono non ai seni, ma al "doppio principio" (bene/male; creazione/distruzione) inerente ad ogni nascita e la pancia rotonda denota che la donna (dea) è stata fecondata.

Nella Fig. 3 la fecondazione è simbolizzata dalla coppella della figura antropomorfa femminile a sinistra del disco centrato. L'antropomorfo sottostante non ha la testa. La testa isolata è un simbolo dell'anima in Grecia (la documentazione parte dal VII secolo a.C.), nella Magna Grecia, nell'Etruria arcaica (VII secolo a.C.), presso i popoli celtici e probabilmente per gli Indoeuropei in genere. Quindi potremmo anche supporre che una coppella simbolizzi una "testa isolata", cioè un'anima. Come altri simboli del ciclo vita-morte-vita espressi già nella prima età del Bronzo (le doppie spirali, le ruote, gli uccelli acquatici, le svastiche, le serie di linee parallele ecc.), anche le coppelle e le teste isolate potevano essere intese sia come offerte agli dèi che periodicamente "morivano" e "rinascivano" sia come auspicio alla rinascita della propria anima o alla generazione di un figlio.

Dunque, l'antropomorfo senza testa simbolizza un essere senz'anima, senza spirito vitale, cioè un morto, in antitesi alla figura che sta a sinistra del cerchio. Il cerchio centrato di Fig. 3 allude allora al ciclo morte-vita ed alla riproduzione della vita da parte di una vita.

Questa tesi ci sembra rafforzata da due punte di lancia trovate in due sepolture ad Izik Tepe (Anatolia) e datate al periodo pre-ittita, cioè al Bronzo medio (Masson 1997, figg. 1-3). Su un lato delle punte è raffigurata una figura femminile, sull'altro una maschile, entrambe sottostanti ad un cerchio centrato. La tesi comune è che i due personaggi siano il dio del cielo e la dea della terra, ma siccome i cerchi centrati sono identici, non vediamo la ragione per cui uno dovrebbe alludere al cielo o al sole e l'altro alla terra. La terra è semmai rappresentata dal reticolato che sta sotto la figura femminile e che comunque, secondo noi, è un altro simbolo del potere di riproduzione e moltiplicazione (Zavaroni 2006b). Dunque, a nostro avviso le due divinità presiedono alla fecondazione ciclica.

I cerchi con coppelle interne di Limano sono comparabili con quelli che si trovano in Scandinavia (Figg. 5, 6), in Scozia, in Spagna (Fig. 7) ed altre parti d'Europa. In Fig. 5 sono raffigurate due divinità duellanti. La maggiore, armata di lancia, è itifallica ed ha una coppella vicino al capo per simbolizzarne, a nostro avviso, il potere fecondante. La figura più piccola è armata di doppia scure ed è associata ad una barca della rigenerazione vuota. La sua mano alzata con tre sole dita generalmente caratterizza il potere fecondante nei tre regni (cielo, terra, mondo infero). I dischi coppedati ed il cerchio centrato denotano, quindi, la riproduzione ciclica, mentre le code e le teste a due punte alludono al fatto che le divinità sono inerenti al doppio principio vita-morte.

In Fig. 6 coppelle, cerchi concentrici e ruota raggiata simbolizzano di nuovo il potere fecondante ciclico, mentre le barche della rinascita sono disposte secondo due inclinazioni e sono vuote e piene per dare visivamente l'idea del viaggio di andata e ritorno. Le anime sono rappresentate dalle aste che escono dal ponte delle barche.

Nelle incisioni rupestri delle Isole Britanniche i cerchi con coppelle non sono abbinati a figure umane o animali. Invece in Galizia essi sono associati soprattutto a serpenti ed a cervidi perché questi animali sono aspetti zoomorfi delle divinità che presiedono alla riproduzione universale. In Fig. 7 abbiamo sia serpenti che cervidi ed un disco con coppelle è disegnato sulla groppa di un cervo a testimonianza della correlazione fra i due simboli.

Dall'intrico di linee presenti sulla roccia di Limano - nella fig. 1 sono state evidenziate le principali - emergono chiaramente alcuni cerchi contenenti coppelle, molte delle quali sono disposte vicino ai contorni dei cerchi stessi come in varie composizioni scandinave e scozzesi. A Limano, però, c'è un elemento in più: si tratta di figure che a nostro avviso rappresentano facciate di edifici e che possiamo assimilare alle cosiddette "capanne" delle incisioni rupestri camune. Gli uni e le altre non hanno lo scopo di raffigurare edifici reali - anche se possono schematicamente richiamarli - bensì simbolizzano la casa degli dèi ed in

particolare l'edificio dell'universo. Gli edifici che appaiono sviluppati in senso orizzontale, con il tetto o timpano triangolare a sinistra, alludono in specifico all'Altromondo. Quindi i cerchi non possono essere considerati un semplice simbolo solare, ma alludono ai cicli universali a cui anche il sole si attiene. Se così è, la tesi che i cerchi con coppelle rappresentino la fecondazione ciclica universale ci pare metodologicamente plausibile, poiché essi alluderebbero al sole (il cerchio) portatore ciclico di luce e di anime (le coppelle).

Notevole è un cerchio provvisto di raggi soltanto nella parte inferiore. Essa richiama il cerchio con raggi interni soltanto nella metà inferiore che si trova su un masso di Knowth, Co.Meath, in Irlanda (vedi McMann, 1980, foto 32). Riteniamo che tale figura rispecchi la concezione dualistica degli opposti indissolubilmente legati. Ciò è confermato dal fatto che nella parte bassa è scritto varie volte LVGOS (dio della luce e della vita: vedi oltre), mentre nella parte alta oltre a LVGOS si legge BESCOS (dio della morte). Inoltre, dentro il cerchio è disegnata più volte una testa di ariete che è il simbolo del dio capro, personificazione del doppio principio. Dentro e fuori del sole c'è scritto *Gebrinus* "Caprino" che potrebbe riferirsi non al sole, ma ad un largo crescente lunare incluso nel cerchio. Anche i corni della luna e le corna dei capridi e dei bovini sono simboli del doppio principio.

È però difficile accertare il motivo per cui la parte raggiata è rivolta verso il basso. Negli edifici dell'universo disegnati in Valcamonica a volte sono appesi, alle estremità inferiori del tetto, due cerchi che rappresentano il Sole e la Luna (il nome è scritto dentro: vedi la comunicazione di Zavaroni). Ma mentre nelle figure camune i cerchi che simbolizzano gli astri sono notevolmente più piccoli degli edifici a cui sono appesi, qui a Limano la sovrapposizione di cerchi ed edifici di varie dimensioni rende difficile stabilire quali cerchi ed edifici sono correlati. Tuttavia la nostra impressione è che alcuni cerchi fossero contenuti quasi di misura negli edifici, come se questi fossero la Casa del Sole.

L'età a cui risalgono le prime figure incise sulla roccia di Limano è difficile da stabilire a causa delle continue variazioni che la composizione deve avere subito con il ricalco delle prime linee e l'esecuzione di aggiunte certamente effettuate per alcuni secoli. In ogni modo la presenza di scritte di teonimi gallici e anche di figure divine in forma umana, spesso alate, testimonia che l'attività incisoria ebbe un grande sviluppo in un periodo in cui genti galliche abitarono nella zona. Tale periodo dovrebbe essere contenuto fra il IV secolo a.C. e l'avvento del cristianesimo. Oltre ai nomi gallici, figurano anche nomi latini ed etruschi scritti in alfabeto etrusco. I nomi etruschi sono collocabili in un periodo che va dal III al I secolo a.C. Pure essi sono state scritti in tempi diversi: lo testimoniano i due tipi di *r* (a P ed a D speculare) che si sovrappongono.

I nomi delle divinità testimoniano la validità della nostra tesi generale. Si tratta di divinità che presiedono alle nascite, al ritorno alla luce, al viaggio delle anime, alla lotta fra bene e male, vita e morte. L'etrusca *Èsanèea*, che è attestata anche in Valcamonica, è "l'illuminante" (Zavaroni 2006c, 163), *Usil* è "il Sole", *Turms* "il Corridore, Viaggiatore" (Mercurio psicopompo), *Vecuvia* è "colei che fa sorgere e vigila" (da ie. *weg- come anord. *vekja*, got. *us-wakjan*, aing. *weccan* ecc.).

La descrizione dettagliata della roccia di Limano richiede un volume. Qui si daranno solo scarse indicazioni dopo una cernita delle incisioni più significative.

In Fig. 8 i cerchi sono associati ad edifici simbolizzanti l'Altromondo. Si intravedono anche figure alate la maggiore delle quali ha una testa a tre facce. Non si può stabilire se le figure sono femminili o maschili, ma i nomi sono indicativi: *Turms* è il Mercurio etrusco (raffigurato con le ali anche su alcuni specchi etruschi del V-IV secolo a.C.), mentre *Vecuvia* è una *Lasa* (*Amor* femminile), pure essa rappresentata su alcuni specchi etruschi e su un sigillo d'oro. Essa corrisponde alla ninfa *Vegoe* (*Begoia*) che si tramanda avesse rivelato agli Etruschi l'agrimensura e l'arte di interpretare i fulmini. Siccome la radice *weg- esprime "essere vigile, sveglio, vivace, venire alla luce", *Vecuvia* è qui presente come dea delle nascite, è cioè un sinonimo di *Èsanèea*.

I nomi *Vecuvia* e *Turms* spesso si sovrappongono e in ogni modo furono scritti numerosissime volte (in Fig. 8 si sono scelte solo pochissime scritte per non rendere i tratti illeggibili a causa dell'intrico di segni) nel corso degli anni e dei decenni. Come hanno scoperto Zavaroni e Colella per le rocce della Valcamonica, anche in alta Toscana doveva essere usuale scrivere i nomi delle divinità sulle rocce adibite a culti religiosi nell'età in cui la scrittura prese a diffondersi.

Sia *Vecuvia*, assimilabile alla greca *Hekate* ed a *Diana* con tre volti o tre teste, sia *Turms* sono raffigurabili con tre volti. Il *Turms* etrusco è molto vicino, per l'importanza religiosa e per la polifunzionalità, al *Lugus* o *Mercurio* gallico. I tre volti con cui è rappresentato a Limano costituiscono, a quanto ci risulta, una novità rispetto alle figure di *Turms* note nell'iconografia etrusca. Per ora è difficile dire se il *Turms* dai tre volti rappresentato a Limano è un'aggiunta posteriore dei Galli o se gli Etruschi della zona assimilarono le concezioni religiose dei Galli ivi arrivati. Comunque sia, questo *Turms* è rappresentato non solo con il caduceo - che simbolizza il legame indissolubile del doppio principio, ma anche con il tridente che lo qualifica come signore dei tre mondi: celeste, terreno ed infero. Quindi egli ha in sé le nature di *Lugus* "Luminoso", *Bescos* "che spezza, morde, affligge" e di *Dagodeus* "Buon Dio" (per le etimologie vedi l'arti-



colo parallelo di Zavaroni). Questi tre nomi, che appaiono anche in Fig. 8, furono certamente aggiunti da persone di stirpe gallica.

Nel settore di fig. 9 alcune scritte hanno dimensioni monumentali e corredano una complessa composizione comprendente anche dei bassorilievi. Le profonde scanalature non sono segni dissacratori come avevamo ipotizzato a prima vista, perché le lettere dei nomi gallici sono state scritte tenendo conto di esse e penetrano anche nelle cavità. La composizione è dominata da una grande vulva a cui certamente si riferisce il nome etrusco (scritto anche in lettere latine) Èesanèa “quella della luce”, certamente dea dell’aurora e del venire alla luce. Le labbra vulvari sono attraversate da scritte (LVGOS e BESCOS: i nomi del dio della vita e del dio della morte) e sono incise da figure di teste per lo più gianiformi per alludere al fatto che le nascite sono conformi al doppio principio. A sinistra, profonde incisioni sono disposte in modo da formare facce deformi che devono alludere alla morte.

Nella parte inferiore della parete i continui mutamenti e probabilmente anche i danneggiamenti dissacratori effettuati da cristiani hanno reso problematica la lettura delle prime sculture. Tuttavia si vede una figura alata che inizialmente doveva avere la testa di Turms-Mercurio: il nome *Turms* in caratteri etruschi è ancora leggibile vicino alla testa. Dentro il profilo della testa primitiva fu poi incisa una testa a tre volti. Altre due teste a tre volti furono raffigurate nella parte superiore delle ali. Il dio alato tiene un caduceo ed un tridente. Un altro tridente fu aggiunto successivamente.

Il busto di questa figura è attraversato da scritte sovrapposte: la più grande di esse è leggibile come Èesanèa. Sotto la scritta sono scolpite in rilievo due gambe che si incrociano e sono sproporzionatamente grandi per la figura del Mercurio alato descritta sopra. Esse potrebbero appartenere ad un bassorilievo più grande la cui parte superiore fu danneggiata dall’incisione della grande vulva. Tuttavia i resti della testa del bassorilievo maggiore sono ancora visibili.

Sulla destra è notevole il disegno di un edificio con colonne che evidentemente è una versione modernizzata dell’edificio simbolizzante la casa del sole, l’universo. Un edificio in stile più antico si vede nello spigolo inferiore di Fig. 9. Sull’edificio “moderno” sono scritti i nomi SOL e LUGOS. Alla destra di queste scritte c’è una figurina di Mercurio alato che probabilmente era associato ad alcuni degli animali che usualmente lo accompagnano (il gallo e forse il capro o ariete). Più sotto, incolonnate, ci sono delle teste a tre volti.

In Fig. 10 è riprodotto un dettaglio utile per l’interpretazione del cosiddetto nodo di Salomone disegnato, in verità, malamente. Esso è nella posizione che avrebbero le viscere di un Mercurio alato, probabilmente delineato in precedenza la cui figura ora risulta incompleta. A destra si notano una cornucopia e la testa di un serpente. Il nodo di Salomone è ricoperto dai nomi, ripetuti più volte, *Lugos*, *Bescos* e Èesanèa. In Fig. 10 ne sono riportati soltanto alcuni esempi. Il nodo di Salomone, dunque, che allude alle viscere del dio, simbolizza il vincolo indissolubile fra bene e male, creazione distruzione, luce e tenebre, nascita (Èesanèa) e distacco (Bescos). È Lugus che assicura la continuità della vita, sconfiggendo temporaneamente Bescos, mentre Èesanèa, madre di entrambi assicura il perpetuarsi di vita e morte, cioè la riproduzione del doppio principio.

Dal nodo di Salomone parte un serpentello che serpeggia verso dei “medaglioni”. Quelli a sinistra contengono delle teste di leone simbolizzanti la morte; quelli a destra contengono una testa (femminile?: un solo esempio in figura) ed alludono al duo *Lugos-Èesanèa*. Èesanèa “Luminosa” (la dea lunare) non può essere che la madre di *Lugos*, dato che il dio gallese *Llew*, esatto corrispondente linguistico e mitologico di *Lugus*, è figlio di *Aranrhod* “Ruota d’argento” (chiaro riferimento alla dea lunare).

Sopra le spalle del grande dio tratteggiato in Fig. 10 si notano artistici ritratti di teste a una, due, tre facce e figure alate che non abbiamo potuto riprodurre perché la loro piccolezza le renderebbe indistinguibili. In una testa i nomi *Lugos* e *Begos* sono scritti sopra le sopracciglia! Nell’angolo alto a sinistra, sotto le scritte *Bescos* e Èesanèa, c’è una testa d’uccello contenente a sua volta un altro uccello che ha la testa di elefante e contiene a sua volta un pesce alato. Questo per dire che le divinità della vita riguardano tutte le forme animali del mondo.

In Fig. 11 il sole ed il crescente lunare sono tangenti per tutta la concavità del crescente. Così la parte del sole a contatto risente dell’influenza lunare che, secondo gli antichi, è negativa, infausta. La parte sinistra della figura contiene parecchie facce ferine in rilievo: teste di leoni e leonesse e teschi ai quali si riferisce il nome *Bescos* del dio della morte. In basso a sinistra sono rappresentati edifici simbolizzanti l’Altromondo, la casa degli dèi.

Nella parte mediana del cerchio solare, in basso, è rappresentato il dio *Cernunnos* nella tipica posa “del loto” come generalmente è rappresentato nei monumenti gallici. Una cornucopia, suo attributo consueto, si leva dal grembo. Un’altra testa del dio con le corva cervine è disegnata a destra della precedenza ed è anche corredata dal nome in lettere latine. Sulla testa del primo *Cernunnos* si erge *Lugos* che solleva una lancia con un braccio, mentre nell’altra mano tiene un delfino (piuttosto che un generico pesce) che lo qua-

lifica come psicopompo e come dio ctonio. Poco più sotto c'è un serpente con le corna d'ariete, simbolo del perpetuarsi del doppio principio.

In basso a destra c'è la testa di Lugus associata ad un uccello. Infatti è noto che questo dio salvatore muore e rinasce in forma d'aquila. La testa ha due facce perché Lugus è un dio duplice come Vertumnus, Virbius e lo stesso Cernunnos. La duplicità indica alternanza e doppio principio.

Ma non meno straordinaria - e indicativa per tutta la nostra ineludibile interpretazione - è la scritta etrusca incisa sotto il Cernunnos seduto: *Xaru ruva Usils* "Charu fratello del Sole". Essa corrisponde alla scritta latina *Bescos socius Solis* incisa in altre parti della roccia (fig. 12). Charu è il dio etrusco della morte assimilato a Caronte anche per via dell'assonanza dei nomi. In ogni modo *aru* significa "colui che taglia, spezza, affligge" (da ie. **(s)ker-* 'tagliare, incidere') e ha il significato del gallico *Bescos*. Nella iconografia etrusca il profilo del volto di Charu è esattamente quello che si vede in una delle facce della testa gianiforme incisa sia sulla parete di Limano che sulle rocce della Valcamonica. Il dio della luce portatore di vita e il dio della morte e delle tenebre sono indissolubilmente legati. Cernunnos è il dio che custodisce questo legame cosmico.

Il nome *Xaru* è leggibile anche nel dettaglio di Fig. 12 dove è ripetuta la scritta *Bescos socius Solis* ed è pure rappresentato il dio *Gebrinus* (nome gallico) in forma di capro. Qui si notano altre forme animali (cavallo, toro, aquila) di divinità che presiedono al ciclo della rigenerazione e la consueta testa a tre volti.

In altre parti della roccia - che non possiamo illustrare per mancanza di spazio - si trovano altre figure divine e scritte latine. Significativa è la frase *LVGVS MORTEM CAEDIT* che si legge anche su alcune rocce della Valcamonica. Lo stretto legame tra la religione praticata dai Galli della Valcamonica e dai Galli dell'Appennino toscano-emiliano è testimoniata dall'uso degli stessi teonimi.

FIGURE

Fig. 1. Limano (Lucca). Veduta di un settore della parete (foto di M. Colella)

Fig. 2. Foppe di Nadro (Valcamonica): Roccia N. 27 (IV millennio a.C.)

Fig. 3. Foppe di Nadro (Valcamonica): Roccia N. 1 (IV millennio a.C.)

Fig. 4. Punta di lancia da Izik Tepe (Bronzo medio ? da Masson 1997)

Fig. 5. Composizione in Hede, Kville (Svezia: da Coles 2005: 64)

Fig. 6. Composizione in Borgen, Skjeberg (da Coles 2005: 209)

Fig. 7. Cervidi e serpenti in un petroglifo di Monte Ardegán, Moraña (da de la Peña Santos - Rey García 2001: 19)

Fig. 8 Particolare di un settore della roccia di Limano con scritte etrusche (da foto di G. Sani)

Fig. 9. Roccia di Limano: settore con bassorilievi, figure incise ed iscrizioni (da foto di M. Colella)

Fig. 10. Dettaglio della parete di Limano: Lugus con nodo di Salomone e scritte (da foto di G. Sani)

Fig. 11. Dettaglio della parete di Limano: Sole, Luna e scritte etrusche

Fig. 12. Dettaglio della parete di Limano: scritte latine e etrusche

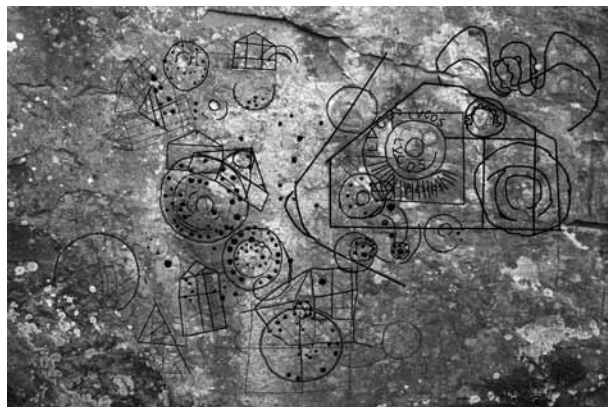


fig. 1

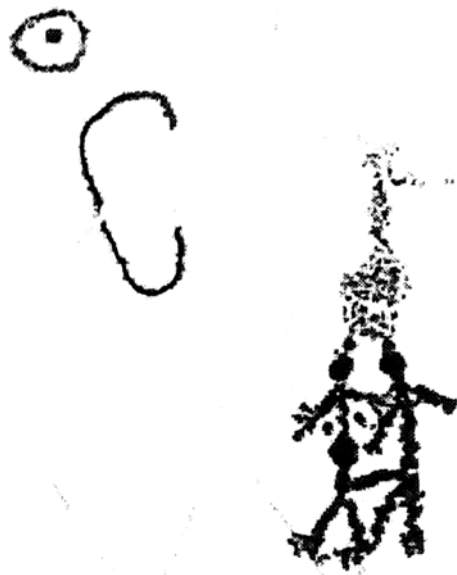


fig. 2

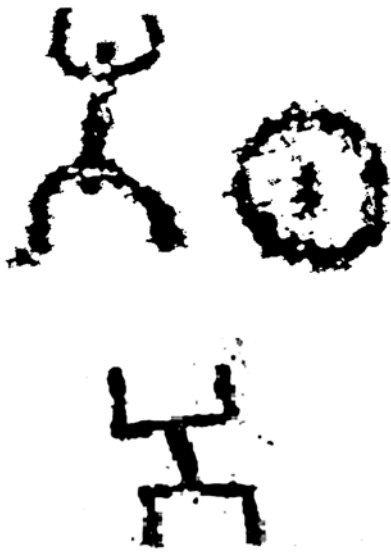


fig. 3

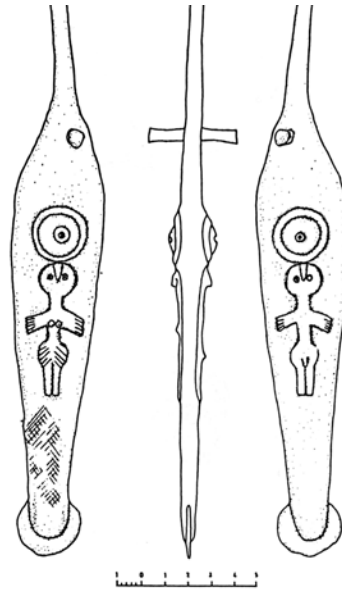


fig. 4

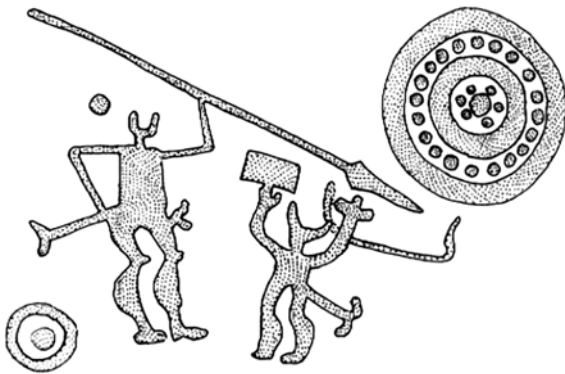


fig. 5

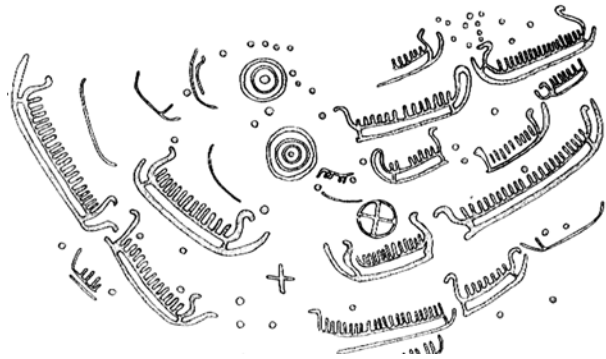


fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANATI E.

1982 *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano (Jaca Book).

COLES J.

2005 *Shadows of a Northern Past. Rock Carvings of Bohuslän and Østfold*, Oxford (Oxbow Books).

DE LA PEÑA SANTOS A. - REY GARCÍA J. M.

2001 *Petroglifos de Galicia*, La Coruña (Vía Láctea Historia).

MASSON E.

1997 Les plus anciens témoignages en faveur de la première fonction divine et sociale chez les Indo-Européens, *Ollodagos*, X, pp. 223-247.

MC MANN J.

1980 *Riddles of the Stone Age. Rock Carvings of Ancient Europe*, London (Thames and Hudson).

ZAVARONI A.

2006a Souls across the Labyrinth: Representations of Rebirth in the Bronze/Iron Age in Europe, *Ollodagos*, XX, pp. 29-97.

2006b On the symbolism of net-patterned and ruled rectangles from the Neolithic to the Iron Age (paper for the XV Congress of UISPP, Lisbon 4-9 September 2006; forthcoming).

2006c, Imprestiti indoeuropei con *Lautverschiebung* in etrusco, *Indogermanische Forschungen*, 111, pp. 149-181.

